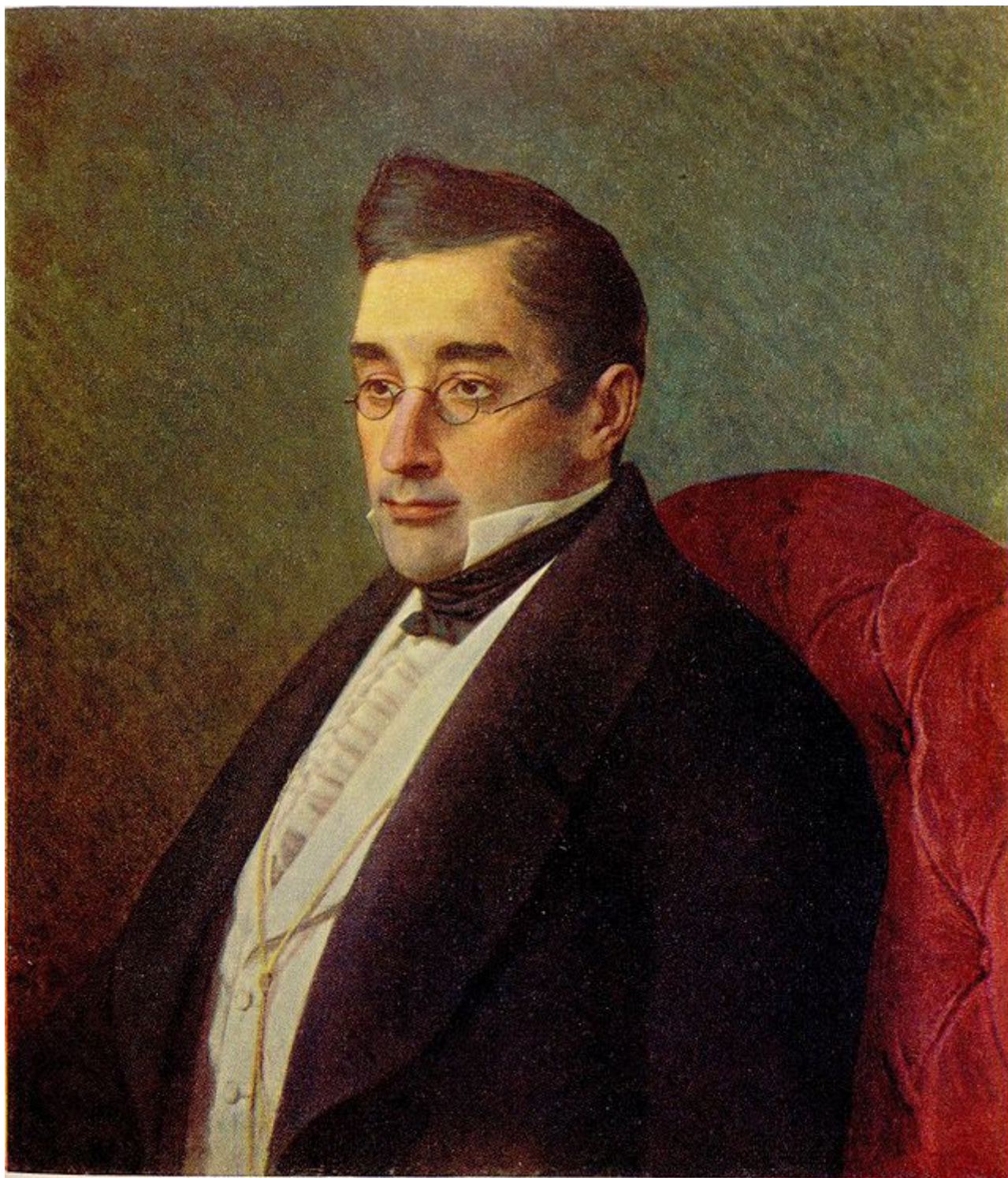


L'uomo dello tsar a Teheran



Dal [blog *The Soul of the East*](#)
13 Febbraio 2015

La morte tragica e prematura del poeta, drammaturgo e diplomatico russo [Aleksandr Sergeevich Griboedov](#) (1795-1828) a Teheran fu solo un episodio in un duello geopolitico, il Grande Gioco, in cui la Russia e la Gran Bretagna manovrarono per ottenere una posizione in Asia centrale per tutto il XIX secolo. Questo resoconto ufficiale del Servizio segreto straniero russo (SVR), scritto da A.N. Itskov, racconta una storia di diplomazia, spionaggio e omicidio in Persia. Traduzione dal russo di Mark Hackard.

Nel primo terzo del XIX secolo, la Russia si era impegnata in sanguinose guerre con la Persia (1804-1813 e 1826-1828). Di conseguenza, la Russia emerse vittoriosa, e la Persia fu costretta a riconoscere l'annessione russa della Georgia, del Daghestan, dell'Azerbaijan settentrionale, e anche dei khanati di Erevan e Nakhichevan. All'elaborazione delle condizioni del trattato di Turkmanchaj, che formalizzava giuridicamente i risultati delle due guerre e che divenne la base delle relazioni tra i due paesi fino all'ottobre del 1917, uno dei partecipanti più attivi fu il consigliere diplomatico del comandante dell'esercito russo del Caucaso Ivan Paskevich: Aleksandr Sergeevic Griboedov. Griboedov aveva già lavorato presso l'ambasciata russa in Persia tra le due guerre e aveva appreso bene la situazione nel paese. E quando si era recato al campo di Abbas Mirza, figlio dello Scià e comandante dell'esercito persiano, per risolvere le questioni politiche, allo stesso tempo aveva studiato lo stato dell'esercito e aveva rilevato il suo morale basso. Griboedov aveva anche "sondato" l'aiutante di Abbas Mirza, Hadji Mahmud Aga, per l'eventuale uso futuro di quest'ultimo come agente, ed era stato praticamente in grado di ricevere il suo consenso alla cooperazione. [i]



Il trattato di Turkmanchaj: Griboedov è il quinto da sinistra, in pantaloni bianchi e occhiali

Il successo di Griboedov durante i negoziati di pace decise la sua futura carriera diplomatica: fu nominato ambasciatore a Teheran. In una direttiva per Griboedov composta dal ministro

degli affari esteri Karl Nesselrode e confermata dallo tsar Nicola I il 25 aprile 1828, tra gli ordini dettagliati relativi agli obiettivi politici per il suo lavoro in Persia (come per esempio la stabilizzazione delle relazioni pacifiche tra i due paesi, la neutralità della Persia negli affari russo-turchi, lo sviluppo di un commercio reciprocamente vantaggioso, etc.) una gran parte era dedicata a questioni come: la tutela dei soggetti persiani che avevano reso servizi alle forze russe durante la guerra russo-persiana e che avevano iniziato a essere perseguitati dopo la fine della guerra (questo era stato menzionato in modo speciale nel trattato di Turkmanchaj).

- Raccolta di informazioni statistiche e politiche sulla Persia, la sua storia, la sua geografia, lo stato della sua economia e del suo commercio;
- Raccolta di informazioni sui vicini della Persia e le sue relazioni con essi, sul modo di vita e i costumi della popolazione, sul loro mestiere e sulle loro relazioni "amichevoli e non ostili" con gli altri paesi.
- Ciò che risalta in modo particolare è il compito di raccogliere elaborate informazioni "nella loro vera luce", sul Bukhara, sul suo commercio e sulle relazioni esterne con Khiva, la Persia, l'Afghanistan, e l'Impero Ottomano.
- Una missione non meno importante era quella di raccogliere informazioni sulle vie carovaniere antiche e contemporanee che andavano dal Mar Caspio all'India e ai suoi paesi limitrofi.
- "Ma più di tutto", dice la direttiva, "il Ministero degli Affari Esteri ha bisogno di informazioni raccolte da fonti attendibili sulle relazioni della Persia con i turkmeni e i khivani, il grado della sua ostilità verso di loro, e l'influenza del suo potere su queste tribù nomadi - e, dall'altro, sui casi di allarme - per quanto riguarda azioni reciprocamente ostili e la capacità della Persia di respingere le loro incursioni".



L'avamposto carovaniere persiano di Agh-Baba. Dipinto di Pavel Pjasetskij.

Una gran parte della direttiva era dedicata alle "spese di emergenza."

Per il buon esito di tutto ciò che vi è stato assegnato, sono necessari collegamenti nella regione in cui avrete una presenza costante, così come l'assistenza di uomini diligenti. I signori stessi e anche i figli dello scià a volte hanno bisogno di un aiuto insignificante in denaro, con il quale il loro peso viene subito ripristinato, e da cui dipende spesso la loro salvezza. Tale servizio dai vostri quartieri, reso puntualmente, può guadagnare la gratitudine di figure utili e renderle sincere. Pertanto, le decisioni in materia sono soggette al vostro giudizio. Tuttavia, molte circostanze locali in Persia ci sono completamente sconosciute, e così mi limito alle istruzioni fin qui elaborate designati per voi dall'alta Sanzione come guida. Ma comunque, considero un dovere di informarvi che sua Maestà Imperiale si sente piacevolmente sicura che in tutti i casi e in tutte le azioni terrete in considerazione l'onore, interessi e la gloria della Russia". **[ii]**

A quel tempo la gloria della Russia dipendeva in gran parte dal successo nel contrastare le aspirazioni espansioniste dell'Inghilterra su tutta la lunghezza dei confini russi a est e a sud. Già nella prima metà del XIX secolo in Asia, due marcate tendenze escludevano la possibilità di un compromesso: si trattava dei movimenti degli inglesi a nord dell'India e della spinta della Russia verso sud, in direzione del "gioiello della corona britannica". L'Inghilterra custodiva con ogni mezzo gli approcci anche più remoti all'India e si sforzava di rafforzare la propria presenza e influenza nelle terre confinanti. Per la realizzazione di questi obiettivi, il governo britannico utilizzava i metodi più diversi, dalla denuncia propagandistica del corso "naturalmente aggressivo" della Russia contro i suoi vicini meridionali, fino a genuine minacce di un conflitto aperto con l'applicazione di "sforzi congiunti dei paesi che temono l'attacco del loro vicino del nord". Primi fra questi paesi furono considerati l'Impero ottomano e la Persia, che vedevano con sospetto i giochi di guerra dell'esercito dello tsar in diretta prossimità dei propri confini e tentavano di aumentare le proprie capacità militari attraverso massicci acquisti di armamenti moderni e l'invito di consulenti inglesi qualificati al loro servizio.

Questi consulenti erano interessati alla loro presenza su base permanente. E per questo era necessaria una minaccia permanente o la creazione di una tale minaccia.

Al suo arrivo a Teheran, Griboedov non fu praticamente in grado di svolgere i compiti affidatigli. Nel dicembre del 1828 ebbe luogo un incidente fatale che fornì motivo di fomentare l'ostilità verso la Russia. Accogliendo l'accorato appello di un eunuco dell'harem dello Scià, un armeno di nome Mirza Yakub, e di due ragazze armene catturate durante la guerra che cercavano la fuga dai loro persecutori, Griboedov diede loro rifugio nel palazzo della missione diplomatica. Per le autorità persiane, questo servì come scusa per risvegliare il fanatismo religioso di un certo segmento della popolazione locale e avviare una manifestazione anti-russa a Teheran. Molti sono inclini a pensare che questo non sia accaduto senza l'aiuto degli inglesi.



Le rovine della ex ambasciata russa a Teheran. 35 cosacchi morirono per difendere la missione dalla folla fanatica. Foto di S. N. Dmitriev.

Il 30 Gennaio 1829, un'enorme folla di persiani infuriati prese d'assalto il territorio dell'ambasciata russa, uccise tutti quelli che vi si trovavano, e saccheggiò tutta la proprietà. Tra i morti vi fu Griboedov. La direttiva di Nesselrode dovette essere seguita dai successori di Griboedov, in particolare dal maggiore generale Ivan Osipovic, che prese il posto del diplomatico caduto. Il maggiore generale Nikolaj Dolgorukov, rappresentante di Nicola I, arrivando a Teheran per risolvere l'incidente della tempesta della missione russa e trascorrere un tempo piuttosto lungo nella capitale persiana, espresse le sue osservazioni al capo del dipartimento asiatico del Ministero degli affari esteri, K. K. Rodofinkin, per quanto riguarda l'ulteriore organizzazione del lavoro di intelligence in Persia. Ecco alcune sue osservazioni:

In Asia, non è come in Europa. Qui ogni giorno ci sono cambiamenti di pensiero e spesso d'azione. Per non far degenerare gli affari e per evitare eventuali reazioni, dobbiamo essere informati in modo rapido e affidabile. Il successo nel nostro lavoro deriva da questo. Per raggiungere un obiettivo designato, dobbiamo avere gli uomini, ed è impossibile acquisire uomini senza soldi e regali... sono assolutamente del parere che non si debba permettere grandi spese straordinarie, ma anche che sia necessario stanziare una somma per trovare uno o due funzionari persiani che potrebbero fornire notizie accurate... al mio arrivo non ho potuto trovare un uomo che voglia sostenere la nostra missione in un momento in cui tutti cadono ai piedi degli inglesi. **[iii]**

Non passò molto tempo, e le figure di cui parlava Dolgorukov apparvero all'interno della rete degli agenti russo. Dopo il 1870, quando la politica russa in Asia centrale divenne notevolmente attiva e vi fu una lotta contro l'intrigo inglese nella regione, l'ambasciatore russo a Teheran ricevette l'intelligenza dettagliata sui disegni segreti e le azioni degli inglesi,

non solo dai suoi consoli, che avevano numerosi agenti nelle tribù turkmene che l'Inghilterra cercava costantemente di sollevare contro la Russia, ma anche direttamente dal ministro persiano degli affari esteri.

Note

[i] V. *Archivio per la politica estera dell'impero russo*, "Griboedov A. S.", questione 76. **[ii]** *Ibidem*, questione 16. **[iii]** *Ibidem*, questione 21. Opera tradotta: Очерки истории российской внешней разведки: В 6-ти тт. 0-95 — Т.1: От древнейших времен до 1917 года. — М.:Между- нар. отношения, 1995.